

SABATO  
12  
MAGGIO  
1973

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

## OGGI A MILANO PER IL VIETNAM, PER L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!

11 maggio

L'appello del comitato Vietnam ad una mobilitazione di massa internazionale per il rispetto degli accordi di Parigi sull'Indocina, contro l'imperialismo americano, per la denuncia del regime fascista di Thieu, ha raccolto un consenso straordinariamente vasto e unitario.

Numerose iniziative antimperialiste svoltesi nel corso del mese di mobilitazione hanno dimostrato che il grado di sensibilità, di solidarietà e di lotta a fianco dei popoli indocinesi è assai elevato nei paesi capitalisti dell'Europa occidentale e particolarmente nel nostro paese.

I messaggi di adesione e gli impegni a presenziare alla manifestazione sono pervenuti oltre che dalle forze politiche nazionali e internazionali, dalle organizzazioni di base antimperialiste, dai movimenti di liberazione di molti paesi del mondo oppressi dall'imperialismo e da moltissime personalità del mondo della cultura e della scienza.

Per questo la manifestazione di oggi a Milano testimonia che la coscienza antimperialista e internazionalista di massa è in questi anni maturata soprattutto in relazione alle esperienze vietnamite. Oggi, con l'aggressione imperialista in Cambogia, con le continue violazioni degli accordi nel Laos, con lo sterminio sistematico nelle prigioni di Thieu dei prigionieri politici, e il tentativo di eliminare fisicamente tutti gli esponenti della « terza forza » in Vietnam,

con il continuo ostruzionismo ai lavori della commissione internazionale da parte delle autorità del governo fantoccio del Sud Vietnam, riprende il tentativo di liquidare la lotta del popolo palestinese, e il Mediterraneo ritorna in primo piano come area cruciale per la conservazione del potere imperialista sul mondo. Estremamente importante in questo momento è che la classe operaia e i suoi alleati nei paesi capitalisti occidentali dimostrino la volontà di respingere ogni intimidazione imperialista.

La manifestazione inizierà alle ore 15 con il concentramento in piazza Duomo e il comizio di apertura. Seguirà poi il corteo fino al velodromo Vigorelli, dove alle 19 si aprirà la serata popolare con il comizio conclusivo. Alla conferenza stampa indetta dal comitato Vietnam ieri sera, erano presenti Vernon Bellencourt dell'American Indian Movement, Sidney Peck, dirigente del People's coalition for peace and justice, che parteciperanno alla giornata europea di oggi portando testimonianze significative dei movimenti antimperialisti in U.S.A.

Hanno brevemente esposto il significato della loro partecipazione ed espresso la solidarietà incondizionata dei loro popoli alla lotta del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

Era presente anche un rappresentante della Federazione delle colonie libere in Svizzera, mentre altri esponenti delle delegazioni europee hanno annunciato il loro arrivo per sabato mattina.



## No al Vietnam, sì alle associazioni d'arma...

Questa sera a Milano decine di migliaia di compagni provenienti da tutta Europa sfileranno in corteo alla manifestazione internazionale per il Vietnam. Ad essa hanno aderito tutte le organizzazioni rivoluzionarie, decine di consigli di fabbrica, alcuni sindacati di categoria, la federazione giovanile socialista, numerosi compagni della CGIL e del PSI. Mancherà soltanto le due centrali del regime revisionista, il PCI e il PSI che con due comunicati dal tono stizzoso, hanno deciso di tenersi in disparte. « Di questa manifestazione — dice il comunicato della federazione milanese del PCI — sono promotori gruppi che sono distinti per lo spirito anti-unitario, per gli attacchi alle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, per il carattere irresponsabile e avventuristico della loro azione. Per la ragione tale manifestazione non può avere né l'adesione né l'approvazione dei comunisti ».

Per non essere da meno anche la federazione del PSI ha annunciato che non aderisce accusando la manifestazione di essere « frazionista e antipartitica ». La forsennata campagna condotta dai revisionisti contro i gruppi estremisti li ha resi talmente ciechi che, pur di non essere contaminati, preferiscono condannare all'isolamento di fronte ad una mobilitazione antimperialista che coinvolge a fondo le masse operaie e

studentesche. Anche questo servirà a fare chiarezza sulla natura dei dirigenti revisionisti.

Ma questo non è tutto. Sempre questa sera a Milano ci sarà un'altra manifestazione: la « marcia della riconoscenza » in « onore dei caduti di tutte le guerre » organizzata dalle associazioni combattentistiche d'arma, noti ricettacoli di fascisti d'ogni specie. Secondo il programma « il corteo si recherà al famedio del cimitero monumentale dove sarà acceso un tripode tricolore e si terrà una speciale cerimonia; al famedio converranno pure numerose staffette con fiacole provenienti dalle porte storiche della città ». Domani mattina torneranno a riunirsi in piazza Duomo. Per l'occasione le vie del centro cittadino sono state riempite di bandiere tricolori. Bene, a questa manifestazione i revisionisti ci andranno, tanto per far capire cosa intendono loro per unità e su che cosa. L'Anpi ha deciso di sfilare con questi nostalgici chiedendo però alle forze dell'ordine di « impedire qualsiasi tentativo di apologia fascista in modo che la manifestazione possa svolgersi ordinatamente ». Dal canto suo la Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano ha rivolto un « appello a tutti i lavoratori milanesi e ai CdF affinché contribuiscono con una forte presenza ad affermare il carattere pacifico e democratico di tale manifestazione ».

Il memoriale di Luigi Meneghin, un fascista impaurito

# “Ho fabbricato timers e radio per Freda e Bezicheri”

## Cominciamo la pubblicazione di un documento che aiuta a capire la organizzazione fascista della strage di stato.

Nel dicembre scorso un fascista dell'ambiente di Bologna si mise in contatto con compagni di Lotta Continua affermando di avere delle rivelazioni importanti. Disse di chiamarsi Luigi Meneghin ed esibì la carta di identità intestata appunto a Luigi Meneghin, nato il 16 giugno 1947 ad Aviana (Udine) residente a Bologna in via Ariente 12. Documento n. 41.113.849 rilasciato dal comune di Bologna il 5 settembre 1969. Ai compagni disse di aver militato tra i Volontari Nazionali del MSI e di aver reso ai fascisti importanti servizi. Ora — disse — volevo troncare i rapporti soprattutto per ragioni familiari (è sposato ed ha una bambina). Ma i fascisti l'avevano minacciato e percoso.

Fuggiva, dunque, intendendo fare delle rivelazioni.

I compagni raccolsero due memoriali scritti di proprio pugno da Meneghin (fotografato appunto durante la stesura).

Uno di tre facciate abbondanti, il secondo di altre due facciate. Meneghin se ne andò senza più dare notizie di sé.

I documenti lasciati dal fascista bolognese ed alcune altre notizie fornite a voce furono attentamente vagliati. Saltò subito all'occhio che vi erano alcune lacune, delle contraddizioni e anche delle inesattezze forse intenzionali.

Era il periodo in cui attorno all'inchiesta del giudice istruttore D'Ambrosio sulla cellula veneta di Freda e Ventura si infittiva una rete di provocazioni, di false piste, di notizie vere per metà e di personaggi provocatori, miranti ad ingarbugliare la matassa ed a far perdere tempo prezioso all'inchiesta che ha precisi termini di tempo per andare in porto. Fu questa considerazione unita alla necessità di compiere alcune verifiche che ci ha indotti a non aver fretta nel pubblicare i memoriali. La nostra prudenza si è dimostrata giusta: nel dicembre — ad esempio — stava decollando l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche del pretore Infelisi. Uno dei suoi due tecnici, Antonio Randaccio, è un fascista indicato da Meneghin.

Subito all'inizio vi furono dei tentativi di far saltare il segreto nei quali si muoveva l'indagine, con lo scopo di far fuggire i topi e di non concludere neanche quel pochino cui approdò. Le rivelazioni su Randaccio avrebbero suscitato un vespaio ottenendo lo scopo di far abortire l'inchiesta, e non certo quello di epurare il Randaccio il cui passato era ben noto a carabinieri, poliziotti e magistrati.

Ora, comunque, passato il momento delicato dell'inchiesta Infelisi, venuto alla luce il caso di Marco Bezicheri, il caporione fascista amico ed avvocato di Freda, i memoriali di Meneghin acquistano un diverso valore. Li pubblichiamo, quindi, mentre mettiamo a disposizione del giudice istruttore D'Ambrosio i manoscritti originali.

Siamo convinti che solo una parte di quanto dice Luigi Meneghin sia vera, ma anche quella basta a chiarire cose nuove e interessanti sul complotto per la strage di stato, gli attentati ai treni di Reggio Calabria, la attività clandestina dei fascisti, certi loro collegamenti con l'apparato poliziesco dello stato borghese.

La cellula veneta di Freda e Ventura, quella della strage di stato, non era un'isola sperduta, scollegata. Era invece parte di una organizzazione vasta che passava direttamente attraverso il MSI. Un'organizzazione paramilitare vera e propria, con un sistema di collegamenti radio ad onde corte, quindi a grande distanza, la cui « capomaglia » era proprio dalle parti di Padova. I poli di questa organizzazione, come risultano dalle dichiarazioni di Meneghin, sono Bologna, il Veneto, Roma e Reggio Calabria. Di quel che si è snodato attraverso questa rete si ha una pallida ma efficace idea dal memoriale: esplosivi, timers, attentati, complotti. Tra i protagonisti fa spicco un personaggio che finora era rimasto abbastanza nell'ombra. Marco Bezicheri. Di lui abbiamo già scritto ieri, ma varrà la pena di ricordare in breve chi è.

Benché avvocato di modeste capacità è specializzato nel difendere alcuni tra i più luridi fascisti sul mercato. Con studio a Bologna e Trieste

è nel collegio di difesa di Freda, di Trinco (incendio della sinagoga di Padova) di Bonazzi per l'assassinio del compagno Lupo. Difende fascisti dal Veneto alla Campania, come quell'Ermeneildo Cella di Napoli che è tra i fondatori del « Movimento tradizionale romano » (« Siamo fascisti! ») e gira sempre in camicia nera.

Il suo passato politico parla da solo. È stato dirigente di una serie di organismi di punta dello schieramento fascista: Volontari nazionali, Gruppi d'annunziani, Avanguardia Nazionale, FUAN, Falangisti, Ordine Nuovo, Unione Socialista Nazionale, ecc.

Nel 1970 candidato alle elezioni regionali nella lista del MSI litiga con alcuni dirigenti (si saprà che mandava i suoi fidi a cancellare la propaganda elettorale di Domenico Cerullo, suo concorrente nella lista missina) e viene espulso. Non eletto, rimane ancora nell'ombra, continuando a dirigere lo stesso manipolo di farabutti: i volontari nazionali che — sciolti come organizzazione — si ritrovano tutti sotto la bandiera di Avanguardia Nazionale.

Meneghin parla a ruota libera di Bezicheri, sia nel memoriale che a voce e fornisce molte notizie.

Nel 1969 Bezicheri comincia ad utilizzare intensamente il Meneghin. Il progetto è quello di costituire una rete di stazioni radio ad onde corte con le quali i fascisti possano collegarsi tra loro da un capo all'altro di Italia. Meneghin è incaricato di modificare una serie di apparecchi tarandoli sulla lunghezza d'onda di 27,950 MHz, una frequenza che con adeguata potenza permette di trasmettere in discreta sicurezza. Va rilevato, tra l'altro, che le stazioni trasmettenti ad onde corte non hanno praticamente un limite di portata e per di più sono assai difficilmente individuabili dai mezzi consueti di localizzazione. Meneghin dice che Bezicheri ha un'abitazione in collina, dove è installato anche un apparato in grado di interferire su un canale audio della televisione. Illustrando il memoriale Meneghin ha spiegato che la casa di Bezicheri si trova in una località a 10 km. da Cereglio.

Le apparecchiature modificate vengono consegnate ad una serie di personaggi del mondo fascista legati ad Avanguardia Nazionale: Corbilletti, Tilgher, Rossi, Di Stefano di Roma; Neami e Francese di Trieste; Bezicheri, Spada e Randaccio di Bologna. Questo Randaccio è un nome che dice qualcosa. È proprio lui, infatti, il famoso supertecnico che il pretore Infelisi usò nell'ormai famosa inchiesta sulle intercettazioni telefoniche. Randaccio, reclamizzato, fotografato sui giornali, lodato da destra e da sinistra, è un fascista di Avanguardia Nazionale, noto alla polizia ed ai carabinieri come tale, venuto da Bologna a Roma per lavorare con Infelisi. A beneficio di chi? È una domanda alla quale cercheremo di rispondere nei prossimi giorni.

Torniamo a Meneghin e Bezicheri. Tra le apparecchiature che il giovane elettrotecnico modifica su ordine di Bezicheri ce n'è una che egli dice di aver portato nel Veneto. Non solo: chi gli risponde alla radio, durante i collegamenti di messa a punto è Franco Freda, così almeno gli dice Bezicheri. Su questo punto Meneghin insisterà molto. Parlando con un cronista dell'Avanti, a Bologna, Meneghin parla di una stazione radio sui colli Euganei. Richiesto ancora di chiarimenti, spiega più tardi che il posto è Montegrotto Terme, località ad est di Padova. Egli stesso avrebbe curato la consegna dell'impianto. Quando? Nel '69.

Tutto ciò è molto importante. Documenta, cioè, il legame organizzativo che c'è alle spalle della strage di stato. Il ponte Freda-Bezicheri, in particolare, è importante, se si rammentano le posizioni naziste degli inquirenti procuratori veneto e la posizione ufficiale dell'avvocato bolognese, allora dirigente missino.

La cosa si fa ancora più interessante quando al capitolo delle radio si uniscono i successivi capoversi del memoriale che pubblicheremo a partire da domani.

1) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

Ogni possessore aveva un orario preciso per chiamare ad una sigla formata da numeri probabilmente progressivi.

La stazione di Padova aveva come nominativo « Rosso 1 ».

Lo dovevo chiamare la notte fra martedì e mercoledì oppure mercoledì-giovedì alle 2 di notte. Le comunicazioni tra me e la centrale erano esclusivamente a scopo tecnico con rapporti di ascolto ed erano brevi. Bezicheri mi commissionò anche un apparato in grado di trasmettere sul canale audio TV « D ». A tale scopo acquistai un apparato militare surplus tipo BC624-625 che modificai. Lo installai io stesso nell'abitazione in collina di Bezicheri, completo di antenna rotativa ed eseguii di notte delle prove. Questo nell'inverno 1969. Non rammento la data precisa. Da Bezicheri seppi che molte volte l'operatore che mi rispondeva da Padova era Franco Freda. Di ciò non ne sono certo perché solamente da una voce non sono in grado di riconoscere una persona.

2) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

3) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

4) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

5) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

6) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

1) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale. Ogni possessore aveva un orario preciso per chiamare ad una sigla formata da numeri probabilmente progressivi. La stazione di Padova aveva come nominativo « Rosso 1 ». Lo dovevo chiamare la notte fra martedì e mercoledì oppure mercoledì-giovedì alle 2 di notte. Le comunicazioni tra me e la centrale erano esclusivamente a scopo tecnico con rapporti di ascolto ed erano brevi. Bezicheri mi commissionò anche un apparato in grado di trasmettere sul canale audio TV « D ». A tale scopo acquistai un apparato militare surplus tipo BC624-625 che modificai. Lo installai io stesso nell'abitazione in collina di Bezicheri, completo di antenna rotativa ed eseguii di notte delle prove. Questo nell'inverno 1969. Non rammento la data precisa. Da Bezicheri seppi che molte volte l'operatore che mi rispondeva da Padova era Franco Freda. Di ciò non ne sono certo perché solamente da una voce non sono in grado di riconoscere una persona.

L'originale della prima pagina del memoriale. Meneghin ha detto di essere stato minacciato dai suoi camerati e per questo si è deciso a parlare.

## IL MEMORIALE

Dichiarazione di Luigi Meneghin scritta di mio pugno lunedì 4 dicembre 1972. Scrivo questa dichiarazione di mia spontanea volontà e con lo scopo di informare l'opinione pubblica e l'autorità giudiziaria su molti avvenimenti politici non ancora chiariti.

1) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

Ogni possessore aveva un orario preciso per chiamare ad una sigla formata da numeri probabilmente progressivi.

La stazione di Padova aveva come nominativo « Rosso 1 ».

Lo dovevo chiamare la notte fra martedì e mercoledì oppure mercoledì-giovedì alle 2 di notte. Le comunicazioni tra me e la centrale erano esclusivamente a scopo tecnico con rapporti di ascolto ed erano brevi. Bezicheri mi commissionò anche un apparato in grado di trasmettere sul canale audio TV « D ». A tale scopo acquistai un apparato militare surplus tipo BC624-625 che modificai. Lo installai io stesso nell'abitazione in collina di Bezicheri, completo di antenna rotativa ed eseguii di notte delle prove. Questo nell'inverno 1969. Non rammento la data precisa. Da Bezicheri seppi che molte volte l'operatore che mi rispondeva da Padova era Franco Freda. Di ciò non ne sono certo perché solamente da una voce non sono in grado di riconoscere una persona.

2) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

3) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

4) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

5) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

6) Preparai una serie di ricetrasmittenti commerciali modificandole per poter trasmettere sulla frequenza di 27,950 MHz dietro richiesta di Marco Bezicheri. Detti apparecchi, parte li procuravo io e parte mi venivano consegnati da Bezicheri; tutti venivano ritirati da lui stesso. Uno lo portai nell'estate 1970 nei pressi di Montegrotto Terme (PD) ove mi attendeva una persona a me sconosciuta che lo ritirò. Era un apparecchio molto potente, marca Sommerkamp modello FT500. Successivamente era l'apparecchio con il quale mi collegavo dalla mia abitazione per collaudare gli apparati che modificavo. La direzione dei segnali, da un mio controllo era quella dei colli Euganei. Da Bezicheri seppi qualche nome di possessori di apparati da me modificati: Bezicheri stesso, Corbilletti di Roma, Tilgher Adriano di Roma, Antonio Randaccio di Bologna, Spada Vittorio di Bologna, Alberto Rossi di Roma, Di Stefano di Roma, Neami Franco di Trieste, Francese Luigi di Trieste, ed altri che non ricordo; tutte queste persone erano legate ad Avanguardia Nazionale.

Luigi Meneghin scrive il memoriale.

(Continua)

# I RISULTATI DI INCHIESTE SUI CONSIGLI DI FABBRICA

## Un'inchiesta confindustriale sui consigli di fabbrica

La Confindustria ha completato la sua indagine « riservata » sui consigli di fabbrica: il bollettino « Sindacato notizie » rende noti alcuni risultati dell'inchiesta padronale, condotta sulla base di 4.557 aziende, per un totale di 1.200.000 dipendenti.

Secondo la Confindustria, le fabbriche in cui di fatto si è costituito il consiglio dei delegati sono 1.523. (I dati complessivi di fonte sindacale sull'insieme dell'industria manifatturiera parlano di circa 6.000 consigli di fabbrica). Rispetto ai consigli censiti dalla Confindustria, 528 non sono « riconosciuti », 323 sono « riconosciuti ma non regolamentati », 672 « riconosciuti e almeno parzialmente regolamentati ». Non sappiamo quali criteri siamo stati seguiti per definire la « regolamentazione ».

Interessanti sono i dati sulla distribuzione geografica: su 1.523 consigli, 1.285 sono nell'Italia del nord (902 nell'Italia nord-occidentale, 383 nelle regioni nord-orientali); 165 nell'Italia centrale, e solo 53 nell'Italia meridionale e 20 nelle isole.

Quanto alla distribuzione per settori, è di gran lunga in testa la metalmeccanica (686 consigli) seguita dai tessili (245), dai chimici (200), dalle costruzioni (154), dagli alimentari (138), dalla carta e grafica (53), e da altri settori (in tutto 47).

Sugli stabilimenti censiti, 324 hanno solo la tradizionale Commissione interna; 70 hanno insieme la Commissione interna e il consiglio di fabbrica; 69 affiancano a C.I. e delegati di reparto i rappresentanti sindacali di azienda; 401 hanno i consigli di fabbrica e i rappresentanti sindacali di azienda; 53 hanno solo i delegati di reparto; 97 hanno i delegati di reparto e il consiglio di fabbrica; 321 hanno solo i consigli di fabbrica; 318 sono privi di qualunque forma di rappresentanza sindacale. Da questi dati — che vanno tuttavia confrontati più puntualmente, per essere utilizzati, con la collocazione, la struttura e le dimensioni delle aziende cui si riferiscono — trova conferma, in misura abbastanza impressionante, la diversificazione nelle forme di rappresentanza sindacale, la sopravvivenza delle vecchie strutture burocratiche, la loro coesistenza con le nuove, la ampiezza delle zone in cui manca qualsiasi consistente sindacalizzazione (in particolare al sud).

Altri dati interessanti riguardano la ripartizione delle liste sindacali all'interno delle tradizionali Commissioni interne. Su 680 stabilimenti in cui le C.I. sono state elette prima del luglio 1970 la CGIL ha il 58,54% tra gli operai (e il 9,13% tra gli impiegati); la CISL ha il 19,13% tra gli operai (e il 39,42% tra gli impiegati); la UIL ha il 2,73% tra gli operai (e il 24,07% tra gli impiegati). Le liste unitarie hanno il 7,52% tra gli operai e il 6,64% tra gli impiegati.

Negli stabilimenti (sono 1.095) in cui le Commissioni Interne sono state elette dal luglio '70 in poi, le percentuali sono queste: CGIL, 43,67% degli operai (e 13,33% degli impiegati); CISL, 21,22% degli operai (e 34,72% per cento degli impiegati); UIL, 4,76% tra gli operai (e 14,72% tra gli impiegati); liste unitarie, 14,42% degli operai (e 13,33% degli impiegati).

Su 2.058 stabilimenti considerati indipendentemente dalla data di elezione, la CGIL ha il 49,49% tra gli operai (e il 12,69% tra gli impiegati); la CISL il 20,07% tra gli operai (e il 36,43% tra gli impiegati); la UIL il 3,70% tra gli operai (e il 17,99 per cento tra gli impiegati); i tre sindacati insieme hanno l'11,69% tra gli operai, e l'11,06% tra gli impiegati.

Questi dati sulla distribuzione dell'influenza sindacale — non si riferiscono agli iscritti, ma ai votanti — contraddicono nettamente le cifre ufficiali dei tre sindacati sui loro aderenti: basta pensare alla percentuale irrisoria di voti operai alla UIL, e al grosso scarto fra la CGIL e la stessa CISL.

Un'indagine dell'FLM sui consigli di zona

Dopo la pubblicazione di un numero dei « Quaderni di Rassegna sindacale » sui Consigli di zona (del quale abbiamo già riferito tempo fa) la Federazione unitaria metalmeccanica pubblica ora i risultati di una sua indagine sui Consigli di zona. Secondo questa indagine, i Consigli di zona sono formati da 222, e 58 quelli « intercategoriale ». Abbiamo già osservato che questi dati sono numeri e bastano a dare un'idea della situazione. Ma, dato che sotto l'etichetta « Consigli di zona » si cela nella stragrande maggioranza dei casi il vuoto, o qualche trovata burocratica, e, nella migliore delle ipotesi, in rapporto con situazioni di lotta, il puro e semplice collegamento episodico di delegati della stessa categoria, e assai raramente di categorie diverse, è una zona. Accanto a questa desolante realtà sta il dato documentato di metodico affossamento di questi stessi cosiddetti « Consigli di zona » — cioè della convocazione di assemblee comuni tra fabbriche diverse — l'ultima fase della lotta contrattiva del metalmeccanico, nei pochi punti in cui gli operai ne avevano fatto un'occasione di incontro e di coordinamento. Ora è la stessa FLM ad ammettere che « al di là dei dati quantitativi (...) riscontriamo che sulla linea delle generalizzazioni concrete ed effettive delle nuove strutture di zona non siamo passati ». La « riflessione della FLM su questo fallimento è delle più pigre e comode: la polemica esplicita, con la linea dei vertici confederali, è sacrosanta, ma fa da paravento alla critica di una linea politica, come quella dell'FLM, che è rettammente responsabile dell'assiduo di organismi destinati a sostenere la direzione operaia sulla socializzazione della lotta.

Rispetto alle confederazioni, l'FLM scrive che « scegliere — come le ipotesi di regolamentazione dei consigli di fabbrica e dei consigli di zona — no temere — la normalizzazione di queste esperienze mediante la ripartizione al loro interno della loro garanzia, d'organizzazione, presenza sul piano federativo, significherebbe il loro affossamento e la caduta dell'impegno nelle lotte sociali ». Il documento insiste su un rilancio dei Consigli di zona, citando i risultati incontrati con i tessili, i chimici, i ospedalieri, gli alimentari, i poligrafici e gli statali, e sottolineando « necessità di fare dei consigli di fabbrica la proiezione esterna dei consigli di fabbrica, respingendo la tesi verticista da alcuni settori confederali, una meccanica proiezione delle strutture orizzontali tradizionali ». Secondo questa posizione, i consigli di zona « devono diventare l'istanza di base della federazione unitaria a livello di zona ».

**PISA**  
Domenica 13 maggio, alle ore 9,30 a Pisa, riunione responsabile finanziamento zona Toscana-litorale.  
Ordine del giorno:  
1) discussione bilancio singole sedi;  
2) rilancio vendita libro Viale.

**PALERMO**  
Martedì 15 e mercoledì 16, alle ore 15 (tutto il pomeriggio): tutti i compagni e i simpatizzanti sono convocati in sede. Riunione generale preparatoria del convegno di sede.  
Ordine del giorno:  
— discussione sul libro di Napoli « Mo' che il tempo s'avvicina ».

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000. Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Un'indagine dell'FLM sui consigli di zona

Dopo la pubblicazione di un numero dei « Quaderni di Rassegna sindacale » sui Consigli di zona (del quale abbiamo già riferito tempo fa) la Federazione unitaria metalmeccanica pubblica ora i risultati di una sua indagine sui Consigli di zona. Secondo questa indagine, i Consigli di zona sono formati da 222, e 58 quelli « intercategoriale ». Abbiamo già osservato che questi dati sono numeri e bastano a dare un'idea della situazione. Ma, dato che sotto l'etichetta « Consigli di zona » si cela nella stragrande maggioranza dei casi il vuoto, o qualche trovata burocratica, e, nella migliore delle ipotesi, in rapporto con situazioni di lotta, il puro e semplice collegamento episodico di delegati della stessa categoria, e assai raramente di categorie diverse, è una zona. Accanto a questa desolante realtà sta il dato documentato di metodico affossamento di questi stessi cosiddetti « Consigli di zona » — cioè della convocazione di assemblee comuni tra fabbriche diverse — l'ultima fase della lotta contrattiva del metalmeccanico, nei pochi punti in cui gli operai ne avevano fatto un'occasione di incontro e di coordinamento. Ora è la stessa FLM ad ammettere che « al di là dei dati quantitativi (...) riscontriamo che sulla linea delle generalizzazioni concrete ed effettive delle nuove strutture di zona non siamo passati ». La « riflessione della FLM su questo fallimento è delle più pigre e comode: la polemica esplicita, con la linea dei vertici confederali, è sacrosanta, ma fa da paravento alla critica di una linea politica, come quella dell'FLM, che è rettammente responsabile dell'assiduo di organismi destinati a sostenere la direzione operaia sulla socializzazione della lotta.

cafe » sui Consigli di zona (del quale abbiamo già riferito tempo fa) la Federazione unitaria metalmeccanica pubblica ora i risultati di una sua indagine sui Consigli di zona. Secondo questa indagine, i Consigli di zona sono formati da 222, e 58 quelli « intercategoriale ». Abbiamo già osservato che questi dati sono numeri e bastano a dare un'idea della situazione. Ma, dato che sotto l'etichetta « Consigli di zona » si cela nella stragrande maggioranza dei casi il vuoto, o qualche trovata burocratica, e, nella migliore delle ipotesi, in rapporto con situazioni di lotta, il puro e semplice collegamento episodico di delegati della stessa categoria, e assai raramente di categorie diverse, è una zona. Accanto a questa desolante realtà sta il dato documentato di metodico affossamento di questi stessi cosiddetti « Consigli di zona » — cioè della convocazione di assemblee comuni tra fabbriche diverse — l'ultima fase della lotta contrattiva del metalmeccanico, nei pochi punti in cui gli operai ne avevano fatto un'occasione di incontro e di coordinamento. Ora è la stessa FLM ad ammettere che « al di là dei dati quantitativi (...) riscontriamo che sulla linea delle generalizzazioni concrete ed effettive delle nuove strutture di zona non siamo passati ». La « riflessione della FLM su questo fallimento è delle più pigre e comode: la polemica esplicita, con la linea dei vertici confederali, è sacrosanta, ma fa da paravento alla critica di una linea politica, come quella dell'FLM, che è rettammente responsabile dell'assiduo di organismi destinati a sostenere la direzione operaia sulla socializzazione della lotta.

Rispetto alle confederazioni, l'FLM scrive che « scegliere — come le ipotesi di regolamentazione dei consigli di fabbrica e dei consigli di zona — no temere — la normalizzazione di queste esperienze mediante la ripartizione al loro interno della loro garanzia, d'organizzazione, presenza sul piano federativo, significherebbe il loro affossamento e la caduta dell'impegno nelle lotte sociali ». Il documento insiste su un rilancio dei Consigli di zona, citando i risultati incontrati con i tessili, i chimici, i ospedalieri, gli alimentari, i poligrafici e gli statali, e sottolineando « necessità di fare dei consigli di fabbrica la proiezione esterna dei consigli di fabbrica, respingendo la tesi verticista da alcuni settori confederali, una meccanica proiezione delle strutture orizzontali tradizionali ». Secondo questa posizione, i consigli di zona « devono diventare l'istanza di base della federazione unitaria a livello di zona ».

Un'indagine dell'FLM sui consigli di zona

Dopo la pubblicazione di un numero dei « Quaderni di Rassegna sindacale » sui Consigli di zona (del quale abbiamo già riferito tempo fa) la Federazione unitaria metalmeccanica pubblica ora i risultati di una sua indagine sui Consigli di zona. Secondo questa indagine, i Consigli di zona sono formati da 222, e 58 quelli « intercategoriale ». Abbiamo già osservato che questi dati sono numeri e bastano a dare un'idea della situazione. Ma, dato che sotto l'etichetta « Consigli di zona » si cela nella stragrande maggioranza dei casi il vuoto, o qualche trovata burocratica, e, nella migliore delle ipotesi, in rapporto con situazioni di lotta, il puro e semplice collegamento episodico di delegati della stessa categoria, e assai raramente di categorie diverse, è una zona. Accanto a questa desolante realtà sta il dato documentato di metodico affossamento di questi stessi cosiddetti « Consigli di zona » — cioè della convocazione di assemblee comuni tra fabbriche diverse — l'ultima fase della lotta contrattiva del metalmeccanico, nei pochi punti in cui gli operai ne avevano fatto un'occasione di incontro e di coordinamento. Ora è la stessa FLM ad ammettere che « al di là dei dati quantitativi (...) riscontriamo che sulla linea delle generalizzazioni concrete ed effettive delle nuove strutture di zona non siamo passati ». La « riflessione della FLM su questo fallimento è delle più pigre e comode: la polemica esplicita, con la linea dei vertici confederali, è sacrosanta, ma fa da paravento alla critica di una linea politica, come quella dell'FLM, che è rettammente responsabile dell'assiduo di organismi destinati a sostenere la direzione operaia sulla socializzazione della lotta.

Quanto alla distribuzione per settori, è di gran lunga in testa la metalmeccanica (686 consigli) seguita dai tessili (245), dai chimici (200), dalle costruzioni (154), dagli alimentari (138), dalla carta e grafica (53), e da altri settori (in tutto 47).

Sugli stabilimenti censiti, 324 hanno solo la tradizionale Commissione interna; 70 hanno insieme la Commissione interna e il consiglio di fabbrica; 69 affiancano a C.I. e delegati di reparto i rappresentanti sindacali di azienda; 401 hanno i consigli di fabbrica e i rappresentanti sindacali di azienda; 53 hanno solo i delegati di reparto; 97 hanno i delegati di reparto e il consiglio di fabbrica; 321 hanno solo i consigli di fabbrica; 318 sono privi di qualunque forma di rappresentanza sindacale. Da questi dati — che vanno tuttavia confrontati più puntualmente, per essere utilizzati, con la collocazione, la struttura e le dimensioni delle aziende cui si riferiscono — trova conferma, in misura abbastanza impressionante, la diversificazione nelle forme di rappresentanza sindacale, la sopravvivenza delle vecchie strutture burocratiche, la loro coesistenza con le nuove, la ampiezza delle zone in cui manca qualsiasi consistente sindacalizzazione (in particolare al sud).

Altri dati interessanti riguardano la ripartizione delle liste sindacali all'interno delle tradizionali Commissioni interne. Su 680 stabilimenti in cui le C.I. sono state elette prima del luglio 1970 la CGIL ha il 58,54% tra gli operai (e il 9,13% tra gli impiegati); la CISL ha il 19,13% tra gli operai (e il 39,42% tra gli impiegati); la UIL ha il 2,73% tra gli operai (e il 24,07% tra gli impiegati). Le liste unitarie hanno il 7,52% tra gli operai e il 6,64%

# Sud-est asiatico - CONTINUE PROVOCAZIONI DEI FANTOCCI, MENTRE NIXON PREPARA L'ATTACCO ALLA CAMBOGIA

11 maggio  
Nixon e i suoi fantocci stanno moltiplicando le loro provocazioni con l'evidente scopo di rigettare sui partigiani vietnamiti e cambogiani la responsabilità di probabili nuove e più criminali aggressioni: è di ieri la notizia che il boia ha chiesto al senato americano l'autorizzazione a prendere « qualsiasi iniziativa militare che la Casa Bianca ritenga opportuna » per la Cambogia sulla quale oggi sono ripresi i bombardamenti. In questo paese da mesi ormai i rovesci delle truppe di Lon Nol si ripetono periodicamente, nel quadro di una situazione che vede il 90 per cento del territorio nelle mani delle forze rivoluzionarie e le principali città, compresa la capitale Phnom Penh, assediata: nel giro delle ultime due settimane i partigiani hanno fatto fuori tre battaglioni governativi, in questi due ultimi giorni hanno rinnovato i loro attacchi contro i fantocci mettendoli allo sbaraglio più volte. Nella notte fra mercoledì e giovedì hanno assaltato postazioni difensive del nemico nei pressi di Mapot, il principale porto della Cambogia: l'insolito silenzio del comando di Phnom Penh sulle perdite subite fa pensare che queste siano state molto alte. Ieri altri attacchi: contro Takeo, il capoluogo provinciale ormai assediato da sei settimane, contro la cintura difensiva di Phnom Penh, dove un razzo dei guerriglieri ha fatto fuori 15 governativi; contro Tuk Laak, 11 nemici morti e 18 feriti. Anche oggi, a meno di 8 chilometri dalla capitale, due postazioni governative sono state assaltate all'arma bianca: nei corpi a corpo i fantocci sono stati sopraffatti lasciando sul terreno per lo meno 18 morti e 6 feriti, mentre altri 50 soldati sono stati dati per « dispersi » dal comando militare di Phnom Penh.

E' proprio su questo rovescio che Lon Nol ha tentato di ordire la ennesima provocazione diffondendo la notizia, fondata sulla « testimonianza » di alcuni suoi soldati sfuggiti alla disfatta, che gli scontri sarebbero stati condotti da « commandos vietcong e nordvietnamiti »: è noto che proprio con questa scusa Nixon ha nelle ultime settimane più volte violato gli accordi di Parigi, « bloccando » lo smarrimento delle coste nordvietnamite (in realtà mai iniziate), facendo compiere voli di ricognizione su Hanoi e Haiphong (minaccia di ben altri voli), interrompendo provocatoriamente i colloqui della commissione USA-Nord Vietnam di Parigi. Ma sono sempre mancate le « prove » per po-

ter accusare i compagni nordvietnamiti di aver violato gli accordi del 27 gennaio: ora il fantoccio Lon Nol tenta di fornirglielo, nel momento in cui la situazione del suo regime si fa ogni giorno più grave sotto la pressione degli attacchi partigiani. La precarietà del governo di Phnom Penh è ormai evidente agli occhi di tutti: ieri le autorità della capitale, per la prima volta dopo tre anni di guerra hanno dovuto sospendere la vendita di carburante per uso privato a causa della mancanza di rifornimenti che negli ultimi tempi sono giunti, pochi e con molte difficoltà, per via fluviale dal Sud Vietnam.

Anche nel Sud Vietnam l'altro fantoccio di Nixon, Van Thieu, fa la sua parte: ieri il GRP è stato costretto a rinviare alla capitale sudvietnamita i prigionieri liberati dal dittatore di fronte alla grossolana provocazione di Saigon, i cui agenti hanno sostenuto che al momento dello scambio dieci dei detenuti liberati si sarebbero rifiutati di tornare nei territori controllati dai partigiani. La provocazione ha bloccato naturalmente il proseguimento degli scambi — ripresi comunque oggi — mentre oltre 200.000

« politici » marciscono nelle galere e nei campi di concentramento di Van Thieu. Infine un altro « incidente » che senz'altro sarà utilizzato dal fantoccio per intralciare ulteriormente l'applicazione degli accordi è l'attacco a due elicotteri della commissione internazionale di controllo sugli accordi (CICS): esistono degli accordi precisi che prevedono il volo lungo corridoi aerei prestabiliti, che evidentemente non sono stati rispettati. Uno degli elicotteri dopo essere stato colpito, è stato costretto ad atterrare e ha potuto ripartire solo dopo due ore e mezza.

Il significato e lo scopo di queste continue provocazioni è chiaro: Nixon vuole convincere l'opinione pubblica mondiale e soprattutto il congresso americano — che ieri ha votato contro il finanziamento dei bombardamenti in Cambogia — che a violare gli accordi sono i partigiani e il Nord Vietnam per poter poi avere le mani completamente libere nel prendere « qualsiasi iniziativa militare » a porre termine al conflitto indocinese: e cioè l'iniziativa a lui così congeniale dei bombardamenti e del genocidio.

## Tregua nel Libano: quanto durerà?

11 maggio  
Una bomba ha, questa mattina, distrutto una automobile e ferito numerosi passanti. L'esplosione sembra sia stata provocata da una mina posta sulla strada durante i combattimenti dei giorni scorsi. Non si segnalano scontri e sembra che il paese si avvii verso la distensione. Il coprifuoco è stato tolto per 5 ore nella mattinata: banche, negozi, locali pubblici sono stati riaperti e la gente affolla le strade.

Questa atmosfera di distensione è dovuta al raggiunto accordo fra le due parti che prevede l'allontanamento dalla zona di Beirut dell'esercito e delle forze palestinesi e la creazione di commissioni miste di controllo. Queste commissioni hanno già cominciato a svolgere il loro lavoro. Le autorità libanesi invitano intanto alla calma la popolazione con una grandiosa opera di propaganda.

Questa mattina elicotteri hanno lanciato volantini sulla città mettendo in guardia la popolazione, sulla presenza di elementi « provocatori »

e invitandoli a denunciare persone sospette.

La situazione politica libanese però rimane estremamente confusa e instabile. Infatti dopo le dimissioni del primo ministro Amin el Hafez, manca in pratica un governo. Il capo dello stato Soleiman Frangie riprende oggi le consultazioni per formare un nuovo governo.

Si è appreso più tardi da un comunicato dell'esercito libanese che un attacco è stato sferrato all'alba da reparti di palestinesi, contro un posto di frontiera ai confini con la Siria a 120 chilometri a nord di Beirut. L'attacco è stato condotto con razzi e mortai. Si teme che anche questa nuova tregua sia fragile e che l'esercito libanese riprenda la sua azione contro i campi di profughi palestinesi.

Non sarebbe la prima volta infatti che lo stato maggiore libanese decide azioni di repressione nei confronti dei feddaiin usando come pretesto la presunta infiltrazione di « commandos » dalla Siria.

## Adesioni alla manifestazione internazionale per il Vietnam

Consiglio di fabbrica della Falk Unione, Sesto San Giovanni sindacato edili UIL; R.S.A. CGIL; CISL della Melchiorri SpA; R.S.A. Tekne, Milano; Sezione sindacale CGIL-CISL dell'Istituto De Nicola, Sesto San Giovanni; Cogidas; Gruppo lavoratori Citroën di Milano; Comitato antifascista Mirafiori nord, Torino; Comitato antifascista Bertolla, Torino; Comitato di zona Roma nord; Collettivo autonomo lavoratori studenti, Istituto Vittorio Colonna; Collettivo facoltà di Medicina, Roma; Comitato nazionale per l'abolizione dei reati di opinione; Redazione del Che Fare, Milano; Redazione di Medicina al Servizio del Popolo, Milano; Collettivo operai studenti Tiburtina, Roma; Comitato di lotta di Ingegneria, Milano; Comitato antifascista Magneti Marcellini, Milano; Comitato antifascista militante del Magentino, Milano; Federazione studenti libanesi in Italia; Potere Operaio; Sindacato nazionale scrittori; Collettivo autonomo di Architettura, Milano; ACLI regionale, Lombardia; Centro Esperantista, Milano; Lega dei comunisti, Toscana; Comitato contro la repressione e per il soccorso rosso, Alessandria; Collettivo MS Feltrinelli, Milano; Circolo Pinelli di Mortara; Collettivo insegnanti democratici di Vigevano.

Luigi Falossi, CC Fiom, segretario Fiom Firenze; Marco Battisti, funzionario Fiom Sesto San Giovanni; Baldassarri, funzionario Fiom Desio; Fausto Quattrucci, segretario nazionale Tessili-Cgil; Renato Lattes, segretario camera del lavoro, Torino; Agnese Zoppelli, funzionario Fiom, Bologna; Francesco D'Ambrosio, Fiom, Napoli; Lammanco, Fiom, Cagliari; Delbuono, segreteria camera del lavoro, Siena; Elio Giovannini, segretario nazionale CGIL; Pino Ferraris, ufficio studi CGIL; Fausto Sabbatini, ufficio studi CGIL; Silvia Boba, ufficio internazionale CGIL; Enrico Fiorese, segretario Tessili-Cgil, Firenze; Giancarlo Lucrini, segreteria Tessili-Cgil, Milano; Valeria Tangini, segreteria Tessili-Cgil, Milano; Adriana Buffardi, segreteria nazionale CGIL-Scuola; Silvano Maugeri, comitato direttivo nazionale CGIL-Scuola; Nicola Lapaciana, segretario provinciale postelegrafocidi, Milano; Alfonso Guerra, segreteria provinciale postelegrafocidi, Milano; Bruno Brogna, segretario nazionale Chimici-Cgil; Isabella Milanese, segreteria nazionale federbraccianti CGIL; Mauro Pollidori, ufficio Cencap-Cgil; Antonio Buonassori, segretario compartimentale ferrovieri CGIL, Milano; Rocco Centurcino, segretario Fisco-Cisl, Milano; Giovanni Abonto, ufficio studi nazionale Fim-Cisl; Ignazio Puleo, segretario nazionale Fim-Cisl; A. Serafino, segretario Fim-Cisl, Torino; Mattel, segretario Fim-Cisl, Trento; Tremolada, funzionario Fim-Cisl, Vimercate (MI); Bergamaschi, funzionario Fim-Cisl, Vimercate (MI); Giovanni Grignoni, funzionario Fim-Cisl, Lodi; Franco Abba, funzionario edili Cisl, Lodi.

spagnoli in Svizzera; S.D.A.S.; Sinistra di classe ML, Bellinzona; Ligue Marxiste révolutionnaire.

Germania: Ligue Gegen Den Imperialismus; Kommunistische Gruppe Nenes Rotes Forum.

Grecia: Organizzazione comunista greca EKEE; Associazione studenti greci di Firenze, A.M.E.E.

Hanno aderito inoltre: A.N.C., African National Congress of South Africa; C.I.S.N.U., Federazione Studenti Italiani Unione Nazionale; Fronte unito patriottico della Turchia; F.R.A.P. Spagna; Comitato Vietnam Lussemburgo; International Socialist GB; Ferbendet Communist Svezia; Unione degli studenti libici; Fronte democratico per la liberazione della Palestina; Frente rivoluzionario anticlericalista Feneal, Argentina; Groupe révolutionnaire socialiste des Antilles; Vanguardia Comunista, Argentina.

DOMENICA 13 ALLE ORE 21

Proiezione del nuovo film:

### «La strage è di stato»

del Centro di Documentazione Cinema e Lotta di Classe

CIRCOLO «LA COMUNE» TRAM 14 PIAZZA ORIA 5 (QUARTICCILO)

Partecipano fra gli altri: Riccardo Lombardi, Lazagna, Sorrentino, Codella, Zanche, Mastrogianni, Magistratura democratica

NELLA LETTERA DI UN COMPAGNO DETENUTO

# LA STORIA DELLA LOTTA PER RESISTERE ALLA REPRESSIONE CONTRO I COMPAGNI RIVOLUZIONARI

Compagni,

poco tempo fa a Torino sono stato 48 ore in cella di punizione dove ho conosciuto dei compagni e ho avuto la possibilità di chiarire parecchi punti interessanti...

Dopo la lotta di Favignana ero stato per oltre un mese nella impossibilità di mandare notizie: isolamento con tutto ciò che ne deriva (di questa maledetta Favignana bisognerà riparare), poi per fortuna sono stato trasferito a Torino per un processo ed è lì che ho conosciuto altri compagni. Alle Nuove ovviamente sono rimasto per pochissimo tempo: il mio passato di rivoluzionario convinto e operante induce sempre i dirigenti del ghetto in cui mi trovavo ad allontanarmi velocemente alle prime avvisaglie di una rivendicazione. Anche questa volta è andata così: sono stato preso, impacchettato e spedito nuovamente alla volta di Palermo dove non appena giunto sarei stato di nuovo messo nelle celle di punizione ed avrei dovuto rimanere in quelle condizioni (di cui si potrebbe fare ampia descrizione...) fino a quando non sarei stato « piegato ». Ma la tradizione ebbe termine a Reggio Calabria: causa scioperi mancavano i mezzi di collegamento con l'isola.

Da Torino continuavano ad affluire altri detenuti diretti nei vari penitenziari della Sicilia: parecchi erano i compagni che avevano aderito allo sciopero per ottenere nell'ambito dello stabilimento dei miglioramenti, rapporti periodici con donne, riforma del codice penale, riforma carceraria, ecc...

Vincolati dalle stesse finalità ideologiche ci siamo trovati uniti di fronte all'interesse comune di opporre un netto rifiuto a qualunque disegno che ci veda sparsi nei vari carceri di rigore di cui abbonda la « conca d'oro ». Questo piano va ad infrangersi in un più vasto contesto coercitivo che vorrebbe i rivoluzionari più seri ed attivi isolati e privati del contatto necessario per portare avanti la lotta politica. I nostri aguzzini hanno più volte provato a mettere in atto i loro squallidi propositi ma grazie alla compattezza e alla forza che da questa deriva, hanno sempre trovato la dovuta resistenza. Il tutto è culminato in una vera e propria prova di forza che voleva incutere in noi paura e timore: un vero e proprio distacco composto da circa una quarantina di questi magazzinieri di carne umana, aperta la cella nella quale ci trovavamo, ignari di quanto stava per succedere, irrompevano tentando di trascinarci alcuni di noi a viva forza. Naturalmente la subitanea reazione da parte nostra troncava sul nascere ogni velleità anche perché l'ingresso alle celle è particolarmente angusto e non consentiva di rovesciare su di noi tutto il loro potenziale umano. Di fronte alla nostra decisione, coloro che erano riusciti ad entrare si fermavano esitando e ci permettevano di riprendere in mano la situazione e respingere le loro manovre tendenti a porci in uno stato di isolamento e di non nocività.

A questo proposito è da richiamare l'attenzione sulle responsabilità di

## VENEZIA Compatta protesta dei detenuti di S. Maria Maggiore

VENEZIA, 11 maggio  
Ieri nel carcere di S. Maria Maggiore a Venezia più di 100 detenuti hanno occupato il braccio sinistro del carcere e hanno chiesto di parlare con un magistrato e con un giornalista. La protesta è iniziata quando, verso sera, un gruppo di detenuti che stavano andando a scuola si sono rifiutati di entrare nell'aula. Gli agenti hanno tentato di forzarli, ma subito tutti gli altri compagni del braccio sono usciti dalle celle e non si sono più mossi finché non sono arrivati il magistrato e il giornalista. A loro i detenuti hanno innanzitutto detto di voler manifestare la loro solidarietà con la lotta di tutte le altre carceri italiane e hanno poi esposto le loro richieste: riforma del codice penale, riforma carceraria, miglioramento del cibo schifoso della mensa, immediato ripristino delle lavanderie che, non funzionando da parecchi giorni, hanno ridotto il carcere in uno stato di totale sporcizia.

Dopo la discussione con il magistrato i detenuti sono rientrati in cella.

quanto è accaduto del sostituto procuratore che è stato il mandante dell'incursione. Costui, forte dell'autorità conferitagli da un ordine che non riconosciamo in quanto fautore degli interessi di classe della borghesia, ma di cui per causa di forza maggiore siamo costretti a subire il potere, si adopra con tutti i mezzi leciti e illeciti per far sì che i detenuti e in particolar modo quelli che sono più politicizzati abbiano a subire ogni sorta di angherie e di soprusi. Perciò qualora si verificasse che, malgrado tutto, noi dovessimo pagare lo scotto, chiediamo da parte di tutti i militanti attivi una valida collaborazione

che si potrà concretizzare dando ampio risalto alle lotte nei carceri che vanno assumendo sempre più ampie proporzioni. Per questo vi chiediamo di rendere pubblica questa nostra affinché non si vengano a creare i presupposti per la rappresaglia che potrebbero culminare con l'internamento nei vari manicomi criminali dentro i quali vengono perpetrati i più feroci sistemi di repressione quali bastonature, letto di contenzione, riduzione dell'individuo allo stato larvale mediante la spersonalizzazione e l'abbruttimento.

Saluti a pugno chiuso. SEGUONO 7 FIRME

## Il compagno Marini nuovamente trasferito

Non era disposto a tacere sulle bestialità del carcere di Matera

SALERNO, 11 maggio

Il compagno Giovanni Marini, incriminato per l'uccisione a Salerno del fascista Carlo Falvello, è stato di nuovo trasferito dalle carceri di Matera a quelle di Brindisi. Il direttore del carcere di Matera ha eliminato uno scomodo testimone delle brutalità a cui sono sottoposti e delle condizioni in cui vivono i detenuti. Fra celle d'isolamento e trasferimenti, in 10 mesi di detenzione, si è sempre cercato d'impedire al compagno Marini di svolgere un ruolo di denuncia su quanto avveniva in carcere. A Matera, poco tempo fa, un vecchio detenuto che soffriva di esaurimento nervoso e aveva ancora pochi giorni da scontare, per esasperazione si è buttato giù dalla ringhiera, sfracellandosi il cranio. L'inchiesta svolta su questo fatto dal procuratore di Matera, è stata condotta rinchiodando tutti i detenuti nelle celle ad impedendo loro di parlare. Nelle celle di isolamento un carcere si è tagliato le vene, un altro la pancia. In cella non è permesso fumare e scrivere, non si possono lavare gavetta e cucchiaino, la coperta viene data in consegna solo per la notte. Il cesso, piazzato nel centro, sempre pieno d'acqua, porta molta umidità. Da due mesi inoltre i detenuti non hanno l'ora di aria. La squa-

dra di pestaggio è continuamente in funzione e il secondo che si rifiuta di fare l'aguzzino, viene immediatamente trasferito. Queste ed altre sono le cose che bisognava nascondere agli occhi di un compagno che non è disposto a tacere.

Ora il trasferimento di Giovanni Marini a Brindisi rende ancora più difficile e costosa la visita dei familiari e i contatti con l'avvocato per l'impostazione della difesa. Il Comitato per la liberazione del compagno Marini fa appello a tutti a far pervenire adesioni e sottoscrizioni.

Scrivere ad Antonio Venturini, casella postale 163 - Salerno. Il conto corrente per le sottoscrizioni è cc 12/11234.

## VENEZIA

Sabato 12 maggio, alle ore 17, presso il circolo culturale « S. Perin » di Mira (via Nazionale, 64), tavola rotonda-dibattito sul tema: « Prospettive politiche alternative alla società attuale ». Parteciperanno Fabrizio Ciocchitto del PSI, Massimo Cacciari del PCI e Stefano Boato di Lotta Continua.

## LETTERE

## Anche alla FIAT - OM un compagno licenziato mandato ad un reparto-confino

Cari compagni,

questa nostra lettera non vuole solo portare elementi d'informazione ma tende a creare la maggiore unità politica su di un problema estremamente importante. Si tratta infatti della lotta contro i licenziamenti con cui il padronato e la Federmecanica hanno tentato di fiaccare i lavoratori. Tra gli altri compagni colpiti c'è anche un operaio dell'OM di Milano, membro del collettivo operai-impiegati: Vittorio Riva di 23 anni, licenziato il 13 febbraio. Si tratta di un compagno noto nell'azienda per il suo costante impegno politico e sindacale, che da molti anni lavorava all'OM dopo avervi anche frequentato la scuola aziendale. Il pretesto preso dalla direzione era che il compagno Vittorio recatosi con altri lavoratori, tra cui numerosi membri del C.d.F., agli uffici per formare un corteo con gli impiegati scioperanti, si era imbattuto in uno dei più ostinati super-curmieri e gli aveva « arrecato violenze ». Dopo qualche giorno gli veniva comunicato di essere stato licenziato dall'OM e di non essere più gradito dato il suo « carattere violento ». La risposta a questa provocazione era immediata. Lo sciopero la mattina dopo la notizia, un corteo interno, un'assemblea alla quale partecipava al di là dei cancelli lo stesso Vittorio. Il tipo di mobilitazione e la consapevolezza degli operai di avere a che fare con una grave rappresaglia ci permetteva di non accettare il cedimento che proponeva invece un avvocato del sindacato (secondo il quale bisognava che Vittorio chiudesse un occhio sul licenziamento perché la Fiat OM lo chiudesse a sua volta sulla denuncia penale) e di intentare causa alla Fiat per provvedimento illegale.

La spudoratezza della provocazione era tale che alla prima udienza in pretura colui che era contemporaneamente pretesa vittima-accusatore e testimone si trovava solo come un verme, mentre a favore del compagno Vittorio si presentavano molti lavoratori come testimoni e altri per dimostrare la loro piena solidarietà. Il pretore ordinava perciò provvisoriamente la riassunzione immediata di Vittorio e la sua reintegrazione nel posto di lavoro. Una volta presentatosi alla Fiat, tuttavia, il direttore gli negava il ritorno in fabbrica. A questo punto la questione diventava o quella di sviluppare la mobilitazione fino a costringere la Fiat a revocare il licenziamento, oppure quella di accettare un compromesso proposto dalla Fiat ed accettato anche dalla FLM: cioè il trasferimento in altra azienda del gruppo Fiat. E' chiaro che la seconda via voleva dire accettare nei fatti una grave sconfitta politica, riconoscendo alla Fiat-OM il potere di licenziare e, senza, trasferire in settori da « confino » gli elementi a lei « fastidiosi », ripristinando quell'uso accorto della repressione nella quale è sempre stata grande maestra. Noi crediamo che invece vada potenziata al massimo la mobilitazione sia in fabbrica che all'esterno, promuovendo iniziative di lotta che permettano sia di impedire sorprese sul piano giuridico sia di costringere la direzione OM a far tornare il compagno Vittorio al suo posto di lavoro.

Per questo svilupperemo un'agitazione fino a che il compagno Vittorio Riva non sia tornato nella fabbrica, a fare politica e a lottare con tutti noi. Saluti comunisti.

COLLETTIVO OPERAI-IMPIEGATI DELLA OM

Adesioni individuali:  
Pino Tagliazucchi, responsabile ufficio internazionale FLM; Vittorio Foa, coordinamento nazionale PDUP; Silvano Miniatì, coordinamento nazionale PDUP; Roberto Calari, coordinamento nazionale PDUP; Giacomino Milone, coordinamento nazionale PDUP; Brunetti, coordinamento nazionale PDUP; Antonio Letieri, segretario nazionale FLM; Gastone Scilavi, CC Fiom, segretario Fiom Brescia; Enrico Bigli, CC Fiom, segretario Fiom Varese; Antonio Chegai, CC Fiom, segretario Fiom Napoli; Lorenzo Bozzo, segretario Fiom Genova; Giovanni Agrillo, CC Fiom;

ALL'ASSEMBLEA CONVOCATA DAI SINDACATI A PALERMO

# Le operaie tessili portano la volontà di lotta per il salario, contro il governo

L'assemblea al cinema Modernissimo, organizzata dai sindacati nel quadro della giornata di lotta per la agricoltura, ha visto la partecipazione di circa un migliaio di lavoratori. Erano, in grande maggioranza, operaie tessili delle piccole fabbriche di Palermo, edili sempre più minacciati dalla crisi che investe pesantemente il settore, compagni braccianti venuti dalla provincia portandosi dietro la combattività espressa nelle lotte di paese, alimentaristi, pochi operai del Cantiere navale alla cui partecipazione nonostante i proclami verbali del sindacato si è sforzato di dare una veste ufficiale e rappresentativa, operai di altre piccole fabbriche di Palermo.

Molto combattiva la delegazione dei tessili, impegnati nella lotta contrattuale per aumenti salariali, per la parità operai-impiegati, per il diritto a ore di studio retribuite. La forza sociale che in potenza queste operaie posseggono è grossa, e l'importanza della socializzazione di questa lotta in una fase come questa avrebbe richiesto uno sbocco ben diverso, di reale mobilitazione di massa, di propaganda verso gli altri operai (quelli del cantiere in primo luogo), che non un'ordinata assemblea al chiuso. Ma nonostante che tutto fosse predisposto perché la giornata di lotta avesse uno sbocco istituzionale con due incontri tra sindacato ed enti locali alla regione ed al comune, con un passo in avanti dell'alleanza tra i burocrati sindacali e i gradini più bassi della scala istituzionale e un consolidamento del potere ufficiale del sindacato, le contraddizioni che questo disegno trova sono parecchie e significative. Anche in occasioni come questa infatti viene fuori una profonda incompatibilità tra la strategia sindacale e i bisogni operai e proletari; da una parte le tradizionali fustierie sul «nuovo sviluppo economico», «la vertenza di Palermo» sulla necessità di un «centro tessile» (che altro non è se non un modo di ristrutturare il settore), dall'altra la volontà di lottare con decisione per aumenti di salario (alla faccia dei reiterati appelli alla «non monetizzazione») per la parità salariale contro il carovita, una chiarezza sempre maggiore tra le masse proletarie sul ruolo del governo.

Oddo, segretario provinciale della Federbraccianti, ha esordito con una astratta analisi del carovita come prodotto della crisi monetaria internazionale e come problema da risolvere con un «modello di sviluppo» nuovo tentando così di fare passare in seconda linea la lotta contro il go-

verno e di valorizzare un modo tutto «strutturale» d'impostare le rivendicazioni di base. Ha poi proseguito con sciocchezze sul «corporativismo» nel pubblico impiego volte a parare il colpo di una gestione della lotta dei postali che a Palermo è stata in mano alla base: fare affermazioni di questo tipo ad un'assemblea operaia è molto grave perché contribuisce fortemente a creare la diffidenza e l'isolamento intorno a quei lavoratori. Non sono mancate bordate demagogiche sul Vietnam e il solito commosso ricordo di Antonio Marino «emigrato in divisa» «questo nostro fratello di carne e di sangue».

Ha preso a questo punto la parola una compagna tessile della Facup (300 operai) la quale dopo aver ricordato il programma di lotta dei tessili ha attaccato, applauditissima, la CISL e la UIL. A questo punto mentre la compagna concludeva il suo intervento tra gli applausi ed usciva poco do-

NEL BIELLESE E IN VALSESA

## SCIOPERO TOTALE NELLE FABBRICHE TESSILI

BIELLA, 11 maggio

Lo sciopero di 16 ore dei 35.000 tessili del biellese e Valsesia si è svolto ieri con adesioni altissime in tutte le fabbriche della zona. La percentuale tra gli operai è stata tra il 95 e il 100 per cento, mentre anche tra gli impiegati la partecipazione ha toccato circa il 60 per cento. Anche nel vercellese, dove lo sciopero era di otto ore, l'astensione è stata praticamente totale. Queste zone sono tra le più colpite dalla gestione padronale della crisi nel settore tessile: fabbriche chiuse, o minacciate di chiusura, cassa integrazione per migliaia di operai, ristrutturazione che anche qui significa eliminazione di interi cicli di lavorazione, licenziamenti in massa, aumento dei carichi di lavoro, straordinari. Se i padroni contavano sul ricatto della crisi e della disoccupazione per un contratto indolore gestito sul tentativo di dividere i lavoratori, lo sciopero di ieri è stato una prima risposta e un'indicazione sulla forza che gli operai tessili possono mettere in campo contro questo disegno.

## Prato TESSILI: CONTINUANO GLI SCIOPERI ARTICOLATI

Vanno avanti con forza e compattezza sempre crescente gli scioperi articolati dei tessili in lotta: le otto ore programmate nella settimana sono state articolate in cinque ore nel pomeriggio di giovedì e tre ore a fine turno venerdì.

E' così che ieri pomeriggio gli operai, dopo avere organizzato il controllo dei crumiri, hanno formato un corteo di circa duemila compagni che ha attraversato le vie della città. I compagni della Tessile fiorentina, che già altre volte avevano organizzato dei cortei di zona per spazzare le

piccole fabbriche, in modo esemplare per tutte le altre fabbriche di Prato, avevano ieri pomeriggio dietro il loro striscione più di un terzo del corteo, praticamente la parte più combattiva, i cui slogan erano tutti centrati sul picchetto operaio che «non si tocca».

Il prossimo appuntamento di una lotta che vuole crescere anche nelle manifestazioni esterne, nei momenti di unità di lotta degli operai di tutte le fabbriche, è per venerdì 18 quando a fianco degli operai in corteo ci saranno anche gli studenti.

IN UNA PICCOLA FABBRICA TESSILE DI MILANO

## IL CAPOREPARTO, PARENTE DEL PADRONE, FERISCE UN OPERAIO IN SCIOPERO

MILANO, 11 maggio

Un capo-reparto della Tex-union, una piccola fabbrica tessile nella zona di Seregno, ha investito con la sua macchina una operaia durante lo sciopero di questa mattina. Il capo-reparto, che tra l'altro è parente del padrone, ha colpito con violenza Agnese Villa, operaia di 15 anni, che assieme ai compagni di lavoro era rimasta fuori dalla fabbrica, ferendola

alle gambe. La famiglia dei padroni della Tex-union non è nuova a queste gravi provocazioni anti-operaie: proprio il giorno precedente i proprietari avevano sfondato il picchetto dei lavoratori.

Contro questo nuovo crimine gli operai hanno continuato il blocco per tutta la giornata. Il capo, di cui la polizia non ha neanche fornito il nome, non è stato arrestato.

po dalla sala seguita da quasi tutte le tessili, al tavolo della presidenza c'era una grande concitazione che veniva risolta poco dopo dall'invio al microfono di Frisella della segreteria unitaria Questi, vistosamente strizzato, cercava subito di «normalizzare» la situazione affermando — nell'indifferenza generale — che «in virtù degli impegni unitari se a nessuno è concesso assentarsi dalle lotte a nessuno può essere concesso polemizzare».

Questa situazione di tensione allo interno dell'assemblea ha fatto sì che anche il successivo intervento di Giardina, edile del PCI, avesse toni tutt'altro che moderati. Egli ha raccontato di essere stato assieme ai suoi compagni di lavoro a parlare con i proletari del vecchio centro storico di Palermo pieno di case cadenti e malsane trovando in loro una grande solidarietà e una grossa disponibilità alla lotta per una casa decente. Ha poi posto con forza la necessità della cacciata di Andreotti sotto i colpi della lotta popolare, concludendo tra gli applausi generali: «Bisogna andare avanti, compagni, nell'unità di tutti i lavoratori per vivere meglio, guadagnare di più, cacciare il governo, per il socialismo».

## OCCUPATA UNA CASA GESCAL A MILANO

Le famiglie provengono dal centro sfrattati di Novate - Un metronotte per bloccarle, spara tre colpi

MILANO, 11 maggio

Lo stabile della GESCAL di viale Fulvio Testi, è occupato da 40 famiglie proletarie. Con un'azione del tutto spontanea esse sono penetrate questa notte nell'edificio prendendo possesso degli alloggi. Un metronotte, che cercava di impedire loro il passaggio, ha sparato tre colpi di pistola, che fortunatamente non hanno colpito nessuno.

Le 40 famiglie provengono tutte dal centro sfrattati di Novate Milanese, dove vivono da anni in condizioni paurose. «Avevamo sentito parlare delle precedenti occupazioni — ci hanno detto — ma non avevamo partecipato, sperando che mantenessero le promesse che ci avevano continuamente fatto. Ora però ne abbiamo abbastanza, ci siamo organizzati da soli e siamo venuti qui. Non è che vogliamo ottenere proprio «queste» ca-

DOMENICA A CASTELLAMMARE

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI MARITTIMI

CASTELLAMMARE, 11 maggio

Questa mattina a Castellammare, a solo due giorni dalla manifestazione, i sindacati hanno distribuito un volantino per annunciare il convegno dei giorni 11 e 12 maggio e il corteo di domenica 13. Mentre va avanti la smobilitazione della flotta pubblica e il licenziamento di 5000 marittimi, i sindacati si guardano bene dal pronunciare una sola volta la parola smobilitazione e dall'indicare le responsabilità di questa politica che risalgono al governo Andreotti, alla DC, agli armatori privati.

Il convegno, che dovrebbe interessare e coinvolgere in prima persona i proletari di Torre e gli operai delle fabbriche di Castellammare (solo nei cantieri navali ci sono oltre 1500 operai), avviene praticamente a porte chiuse, sulla base di inviti e con una selezione rigidissima. Così come al corteo, sempre nelle intenzioni dei burocrati sindacali, ci devono andare solo delegazioni controllate. Non a caso la manifestazione non è stata quasi propagandata, tanto meno al porto e nei quartieri proletari, dove vivono donne, pescatori, marittimi, toccati direttamente dalla smobilitazione della flotta Finmare; a maggior ragione è importante partecipare in massa al corteo di domenica, per trasformarlo da momento di pressione per una «nuova politica marinara» in momento di lotta contro la smobi-

## SENATO - Autorizzazione a procedere contro Ciccio Franco e Pisanò

Il senato ha votato oggi l'autorizzazione a procedere contro i fascisti Ciccio Franco (per istigazione a delinquere continuata, interruzione di pubblico ufficio, istigazione a disobbedire alle leggi, diffusione di notizie false e manifestazione non autorizzata) e Pisanò (diffamazione a mezzo stampa e calunnia).

Il 23 maggio sarà in discussione la autorizzazione a procedere contro il boia Almirante, per ricostituzione del partito fascista.

NON SODDISFATTI DALLO AUMENTO DEL PANE DECISO GIOVEDÌ

## CUNEO - I padroni dei forni fanno la serrata

I padroni dei forni della provincia di Cuneo non sono stati paghi del grave aumento del prezzo del pane ratificato ieri dal comitato provinciale dei prezzi. Così hanno deciso la serrata degli 870 forni di Cuneo e provincia.

Nel pomeriggio il prefetto ha deciso di requisire una parte dei forni e li hanno fatti funzionare con i militari della sussistenza. Per ora il rifornimento al capoluogo è garantito dalla «centrale del pane» di Vignolo.

SPIONAGGIO TELEFONICO

## Pizzuti voleva Tom Ponzi e Beneforti a Roma per liberarli!

Scarcerati gli imputati romani - Inchiesta anche a Torino con l'abile regia dei CC

ROMA, 11 maggio

Il giudice istruttore Pizzuti ha concesso la libertà provvisoria a tutti gli imputati dell'inchiesta da lui condotta sulle intercettazioni telefoniche. Tuttavia l'investigatore fascista Tom Ponzi, l'ex commissario Walter Beneforti e il tecnico Bruno Mattioli restano in carcere perché colpiti da mandato di cattura anche dal giudice di Milano Patrone.

Con la sua decisione il giudice Pizzuti getta la maschera. Nelle settimane scorse aveva fatto il diavolo a quattro per unificare la inchiesta nelle sue mani affermando che le imputazioni più gravi erano state individuate a Roma e non a Milano. Si era parlato anche di spionaggio militare a Milano i giudici però si erano opposti ed avevano fatto, proprio

l'altro giorno, ricorso in Cassazione. Visti falliti i suoi tentativi, il giudice romano ha letteralmente abbandonato la finzione, e contraddicendo il teleggiamento precedente ha concesso la libertà provvisoria a tutti, imposto le cauzioni (10 milioni) miliardario Ponzi e (minori) ad altri. Intanto a TORINO si ha notizia di perquisizioni a catena in un'inchiesta analoga a quella di Roma e Milano. Tuttavia una conferenza stampa indotta per ieri è stata soppressa senza spiegazioni. Anche qui sembra che la regia sia strettamente in mano ai carabinieri. Tanto più che tra gli intercettati vi sarebbe l'avvocato che difende i funzionari della squadra politica Romano e Bessone nel processo per lo spionaggio e la corruzione FIAT.

## PRIMAVALLE - Dove vuole arrivare l'inchiesta?

I difensori di Lollo e Clavo ricorrono alla Cassazione

ROMA, 11 maggio

Gli avvocati difensori di Achille Lollo e Marino Clavo hanno impugnato il mandato di cattura chiedendone l'annullamento alla Corte di Cassazione.

Tre sono le obiezioni del ricorso: l'infondatezza dei giudizi, la genericità della motivazione, la mancata precisazione delle testimonianze sulle quali si basano le accuse.

A questo punto la Cassazione dovrà richiamare tutti gli atti e pronunciarsi. Il procedimento richiederà parecchio tempo; frattanto il giudice istruttore Amato non potrà praticamente muoversi, in attesa del giudizio della Corte suprema. E intanto Lollo resterà in galera.

Ieri c'era stato l'interrogatorio di Aldo Speranza: questa volta il netturino non è stato ascoltato come «testimone reticente» ma come imputato di «concorso in strage».

Successivamente Amato lo ha messo a confronto con Achille Lollo. Sono stati anche sentiti i testimoni indicati da Clavo.

L'aspetto più grave, che sembra svilupparsi da questa incredibile inchiesta, riguarda l'eventualità di un allargamento delle indagini, sulla ba-

se di un presunto «concorso», all'intera organizzazione di Potere Operaio a Primavalle. Del resto la richiesta avanzata da Amato di acquisire tutti i procedimenti in corso contro esponenti di Potere Operaio parla da so-

ROMA - PASSAVANO PER CASO DAVANTI A UN SQUADRACCIA CHE ATTACCAVA MANIFESTI DEI MSI

## SEMPRE GRAVI I DUE GIOVANI FERITI DAI FASCISTI

Sono leggermente migliorate, permangono gravi, le condizioni Francesco Nieddu e Roberto Lancini, i due giovani feriti con colpi di stola, dalla squadra fascista che attaccava manifesti del MSI la notte di mercoledì scorso.

5 fascisti sono attualmente in carcere: tra loro Francesco Di Muccio la carogna che ha sparato a bruciopelo ferendo gravemente i due giovani che, per caso, passavano per via Appia.

La prognosi è sempre riservata. Franco Nieddu ha il duodenno spallato dalla pallottola. I medici non hanno ancora permesso al giudice di interrogarli.

MILANO

Il coordinamento collettivo politico studentesco è convocato lunedì alle ore 15.30 in via Disciplini, 2 (corso Italia).

## ALTRE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

Oltre a quelle che abbiamo pubblicato nelle pagine interne, ci è stato comunicato un altro lungo elenco di adesioni, di consigli di fabbrica, collettivi operai e studenteschi, scuole popolari, esponenti del mondo politico e culturale democratico.

Tra le organizzazioni internazionali segnaliamo il MIR, il Movimento Sinistra Rivoluzionaria del Venezuela, il Fronte di Liberazione eritreo, il Fronte di Liberazione del Ciad.

## MOBUTU A MIRAFIORI ACCOLTO DAGLI OPERAI AL GRIDO DI "VIVA LUMUMBA"

TORINO, 11 maggio

Mobutu, presidente dello Zaire (ex Congo) è giunto stamattina a Torino per visitare la Fiat Mirafiori. All'aeroporto è stato accolto da tutte le maggiori autorità politiche e militari, nonché dalla banda dei carabinieri. Poi il corteo di macchine è sfilato velocemente verso Mirafiori, dove, davanti alla palazzina, Umberto Agnelli attendeva il presidente africano e le cerimonie sono state ripetute.

Il motivo della calorosa accoglienza va cercato probabilmente nelle parole pronunciate da Agnelli: «Ci siamo già conosciuti nello Zaire in occasione dell'inaugurazione della nostra fabbrica di trattori». Dello Zaire Agnelli conserva un «ottimo ricordo», probabilmente è stato colpito dalla pace

sociale assicurata dalla repressione.

Il clima di festa in famiglia è però subito cambiato, quando è iniziato il giro delle officine, dove Mobutu si è avventurato con un seguito di 30 macchine. Dovendosi recare in due officine molto combattive, la 74 e la 75, ha pensato bene di andarci quando gli operai erano alla mensa, le linee ferme e le luci tutte spente. Ma gli operai avevano organizzato dei turni di guardia e nelle officine c'era un gruppo di compagni che ha accolto Mobutu con «Viva Lumumba» e scandendo slogan internazionali.

Per tutto il giorno in fabbrica c'è stata un'animata discussione su questa visita che ha coinvolto tutti. Lotta Continua aveva dato un volantino che è servito come base di discussio-

ne. I nostri compagni di Mirafiori incontravano in Mobutu il mandante dell'assassinio di Lumumba e di centinaia di altri compagni congolese. L'elenco di questi dati (sono quelli che rendono Mobutu così simpatico ad Agnelli): sotto Mobutu servo gli americani e agente della CIA. I prezzi sono aumentati più di tre volte, è stata reintrodotta la pena di morte, tutte le libertà sono state sop-

pressate. Oltre agli aiuti militari USA, per cento con numerose basi, Mobutu ceve dall'Italia i G91 della Fiat istruttori per paracadutisti e aviatori. L'internazionale imperialista è completata dai belgi (danno l'artiglieria) e dai francesi (pensano ai mezzi blindati).